Anno 54 - Numero 251

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

LUNEDI 10 Novembre 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Cavour N. 2 angolo via Prefettura a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 2

Lloyd George e la fine del terrore

Ciò che devesi fare per la Turchia e la Russia

LONDRA, 8. — Stasera ha avuto luogo al Guildhall l'annuale banchetto per l'insediamento del nuovo Lord Mayor.

Erano presenti moltissime notabilità, gli ambasciatori d'Italia, di Francia e di Spagna sono stati particolarmente acclamati al loro ingresso nell'aula.

Il primo ministro Lloyd George è è stato accolto da una calorosa ovazione.

Il ministro Chamberlain facendo un brindisi, ha rivolto un saluto a Jules e Paul Cambon, quest'ultimo promotore dell'Unione tra la Francia e l'Inghilterra.

Paul Cambon rispondendo ha esposto l'opera compiuta dalla diplomazia forzatamente tradizionalista, ed i cui negoziati non potrebbero senza pericolo essere svolti pubblicamente.

Llayd George prese poi la parola, dichiarando: «Dobbiamo vigilare affinchè il regno di terrore che ha oscurato l'Europa per mezzo secolo, non si rinnovi. L'oratore ha parlato poi della guerra, ricordando l'intervento italiano ed ha poi accennato alla questione della Turchia. Gli alleati sono d'accordo sul fatto che il Governo turco deve cessare nei paesi abitati da greci, armeni, arabi e che l'entrata nel Mar Nero debba essere aperta a tutte le nazioni. Il primo ministro ha quindi accennato alle difficoltà della questione russa. Ha detto di temere meno la conquista di tutta la Russia da parte del bolscevismo, di cui il contadino russo è nemico, che l'interminabile serie delle campagne militari che devastano il paese. Spera che le potenze saranno in grado di rinnovare fra poco, con tutte le probabilità di successo i loro sforzi per la sistemazione della questione russa. Spera pure che quando sia cominciato l'inverno, i vari partiti rifletteranno e che le grandi potenze avranno l'opportunità di intromettersi per ristabilire l'ordine e la prosperità. Termina accennando al discorso di Clemenceau a Strasburgo, che raccomanda il lavoro in tutto il paese.

—+*+—

LE PAROLE DI GEORGE LLOYD

sul problema dell'Adriatico

LONDRA, 8 — **Nel discorso pronunciato al Guildhall il primo ministro Lloyd George ha detto: «Tra le difficili questioni che attendono una soluzione vi è quella dell'Adriatico. Nonostante tutte le difficoltà ho fiducia che si potrà trovare una soluzione compatibile cogli interessi e coll'onore della valorosa alleata che è venuta in nostro aiuto in un'ora critica della guerra. Fra questa valorosa alleata ed il popolo britannico vi sono stati sempre sentimenti di grande fratellanza (vivi applausi). D'altra parte io non dubito che la giustizia sarà fatta alle nazionalità che sono state emancipate dal giogo austriaco, mercè gli sforzi e le sofferenze degli alleati, al primo posto tra quali l si trova l'Italia (applausi).**

—+*+—

Il Senato americano approvò

le prime riserve al trattato di pace

WASHINGTON, 8 — **Dopo aver respinte le altre proposte di emendamento al trattato di pace il Senato approvò oggi le prime riserve.**

—×××—

Il trattato di pace

approvato dalla Camera di Praga

PAGA, 9. — **LAssemblea nazionale ha approvato ad unanimità il progetto di ratifica del trattato di pace. Il risultato della votazione è stato salutato da vivi applausi.**

—×××—

Un complotto di soviettisti russi

sventato a New-York

NEW YORK, 9 — **Le operazioni della polizia hanno condotto da venerdì all'arresto d'un considerevole numero di individui ed al sequestro di una quantità straordinaria di stampati di propaganda rivoluzionaria.**

Il quartier generale soviettista di New York è stato circondato; 200 persone sono state arrestate, 50 saranno deportate.

Altri numerosi arresti sono stati operati a Chicago, nel distretto di Filadelfia ed in altre località. La maggior parte degli individui arrestati sono russi. Furono sequestrati esplosivi, bandiere rosse e falsi biglietti di banca.

—+*+—

LA CONDANNA D'UN GIORNALISTA BELGA

asservito alla Germania

BRUXELLES, 8. — La Corte di Assise ha dato il suo verdetto nel processo intentato contro i collaboratori del giornale «Bruxelloise» pubblicato a Bruxelles durante l'occupazione tedesca. Dei tre accusati due sono stati assolti ed uno è stato condannato a due anni di prigione.

Per una rapida costruzione

edilizia a Roma

Il piano del min. Dante Ferraris

ROMA, 9 — Come era stato preannunciato ieri ebbe luogo presso il ministro Ferraris una nuova riunione per concretare i provvedimenti definitivi riguardanti la rapida costruzione di case economiche in Roma.

Il ministro dette lettura di alcune disposizioni da lui predisposte che ebbero il pieno consenso degli intervenuti e in specialmente del Sindaco comm. Apolloni e dell' assessore comm. Benucci, coi quali venne stabilito un piano organico, assicurante una rapida soluzione della crisi edilizia, che tenga conto di tutti i particolari aspetti che il problema presenta a Roma.

Tali disposizioni contemplano un'apertura di un conto corrente di 40 milioni al ministro dell'industria da parte del Ministero del Tesoro, per anticipazioni immediate da farsi senza ingombro di formalità agli enti costruttori in Roma: «Istituto delle Case popolari, Istituto per le case degli impiegati, Unione edilizia nazionale, ecc.»

Analoga anticipazione di 10 milioni riguarda i lavori di sistemazione stradale, gli impianti di pubblici servizi, comprese le comunicazioni tramviarie, connessi alle costruzioni edilizie suddette da eseguire a cura o per conto del comune di Roma. La ripartizione delle somme, la determinazione dei criteri per le costruzioni e la vigilanza sullo svolgimento dei lavori, fu proposto di affidarle ad uno speciale comitato presieduto dal ministro o dal sottosegretario di stato per l'industria e costituito da rappresentanti del comune di Roma, della Cassa Depositi e prestiti e degli enti costruttori predetti. Fu pure proposto che l'unione edilizia nazionale venga autorizzata a costruire essa case economiche e civili in Roma per conto di cooperative ed anche di privati e che la Cassa Depositi e Prestiti anticipi all'uopo all'Unione una somma apposita fino alla concorrenza di trenta milioni, da aggiungere ai 40 indicati sopra.

Altre somme vennero predisposte per facilitare l'importazione ed il trasporto dei materiali da costruzione per agevolare l'espropriazioni, per svincolare le aree fabbricabili in Roma soggette a servitù militare ecc.

Le citate norme furono ieri stesso portate dal ministro Ferraris in consiglio dei ministri che le approvò. Sarà ora provveduto senza indugio alla costruzione.

Si entrerà così finalmente in un periodo veramente fattivo che, liberando la capitale dall'attuale paralisi edilizia, servirà in pari tempo di sprone e incoraggiamento alle iniziative private.

—+*+—

La lotta intorno a Riga e Libau

JUDENICH SI RITIRA

LONDRA, 8. — Un comunicato del War Office annunzia che a nord-ovest di Riga i lettoni protetti dall'artiglieria della squadra alleata hanno avanzato lungo la costa per 10 miglia.

Alla foce della Dwina hanno ugualmente respinto le truppe del colonnello Bermont nelle vicinanze immediate della città catturando armi, cannoni e un gran numero di mitragliatrici e facendo prigionieri parecchi tedeschi.

Da informazioni ricevute risulta che i tedeschi hanno attaccato Libau dirigendo principalmente il loro sforzo contro il nord della città, ma poichè il lago era gelato è stato possibile respingere l'attacco. Si crede che gli attacchi si rinnoveranno con forze più importanti. Si teme pure che i tedeschi tentino di conquistare Binllau.

Un rapporto annunzia che la controffensiva contro il fianco destro di Judenich ha progredito considerevolmente. I bolscevichi hanno occupato Fidoff costringendo i russi a ritirarsi su un punto più a sud di Jamburg. Il centro dell'esercito russo si è ritirato fino alla stazione di Kickerin a 35 miglia ad est di Jamburg, sulla linea del fiume Gatchina.

—+*+—

Una nota della Germania

per l'occupazione dell'Alta Slesia

ZURIGO, 8. — Si ha da Berlino: Rispondendo alla nota dell'Intesa circa le elezioni comunali dell'Alta Slesia, il Governo tedesco dichiara che il trattato di pace non può impedire alla Germania di esercitare i suoi diritti di sovranità e di vigilanza per l'amministrazione dei territori soggetti a plebiscito fino all'entrata in vigore del trattato di pace. La nota termina dicendo che la Germania spera che l'Intesa recederà dai suoi propositi essendo desiderio esplicito dell'Intesa di aprire con la pace la via dei principii democratici.

—×××—

LA FINE DELL'ATTUALE DOMINIO

coloniale tedesco

BASILEA, 8. — Si ha da Berlino: In seguito alle decisione del Ministro delle liquidazioni, il direttore dell'Ufficio coloniale ha preso congedo dai suoi funzionari, esprimendo la fiducia che l'idea coloniale tedesca non scomparirà, ma che invece verrà un giorno in cui la Germania ritroverà il suo diritto politico ed intellettuale in una parte del dominio di oltremare.

—×××—

VERSO L'AMICHEVOLE ACCORDO

fra la Czeco-Slovacchia e la Polonia

VARSAVIA, 8. — L'«Agenzia Telegrafica Polacca» comunica la seguente informazione: Il Governo della Repubblica Czeco-Slovacca si è dichiarato pronto a fornire materiale da guerra delle Officine Skoda al governo polacco. Questa misura sarà certamente considerata dalla Polonia come una garanzia dell'atteggiamento dei czeki nella questione di Teschen. Tale atteggiamento corrisponde certamente alle intenzioni del Governo polacco che desidera una soluzione amichevole di tutte le vertenze fra la Boemia e la Polonia.

—=*=—

LA DELEGAZIONE POLACCA ALLA CONFERENZA

VARSAVIA, 7. — Stanislao Pateck ministro di Polonia a Praga è stato nominato secondo delegato alla Conferenza di Parigi. E' stato anche firmato il decreto per la nomina di Stanislao Sliwinski a ministro per gli approvvigionamenti. Ambedue appartengono ai partiti di Sinistra. Pateck si recherà a Parigi ed a Londra. Suo principale incarico è di trovare una soluzione favorevole alla Polonia nella questione della Galizia Orientale. Paderewski desidera ora di dedicarsi interamente alle questioni interne della Polonia.

—+*+—

La penetrazione inglese

nella Georgia

ROMA, 8. — Secondo informazioni pervenute alla missione delle Repubblica Georgiana in Italia, fra il Governo della Repubblica e l'Inghilterra è stato concluso un accordo, in seguito al quale la rete ferroviaria Notanoi-Batum, con tutte le costruzioni ferroviarie e portuali, viene consegnata alla Georgia. Questo accordo riguarda solamente l'esercizio di detta rete e non risolve la questione della proprietà della ferrovia Notanoi-Batum. Il paragrafo otto dell'accordo che obbliga il governo georgiano a pagare agli inglesi 10 mila rubli al mese per l'esercizio della ferrovia, dichiara che gli inglesi si considerano proprietari della rete in base al diritto di occupazione. Questo accordo facilita notevolmente alla Georgia le relazioni economiche con l'Europa.

—×××—

I giovani turchi rifugiati

nella Svizzera e in Egitto

GINEVRA, 8. — La «Tribune» di Ginevra apprende che l'ex-gran visir giovane turco Talaat bey sarebbe riuscito, malgrado la sorveglianza al confine, di penetrare in Svizzera e che si troverebbe a Zurigo, sotto falso nome. I capi principali del partito «Unione e Progresso» cercherebbero di fare in Egitto un giro di propaganda. Per sfuggire all'arresto, si proclamerebbero condannati politici.

—×××—

I SOCIALISTI TEDESCHI CELEBRANO LA CADUTA DEGLI HOENZOLLERN

ZURIGO, 9 — Si ha da Berlino: Numerose riunioni di maggioritari e di indipendenti hanno celebrato l'anniversario del 9 novembre. Gli altri partiti si sono astenuti.

—+*+—

LA CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA

nelle isole del Dodecanneso

ROMA, 8 — Il tenente generale Elia comandante del corpo di occupazione nell'Egeo, ha così telegrafato al ministro della guerra:

Ieri la ricorrenza della festa nazionale per la vittoria di Vittorio Veneto è stata solennemente commemorata dalle truppe di Rodi e di tutti i presidii. In Rodi gli edifici pubblici e numerosi edifici privati sono stati imbandierati. Tutte le comunità hanno preso sinceramente parte alla festa. Da tutte le isole minori sono pervenuti numerosi telegrammi spediti a nome di quelle comunità e in alcune di esse sono stati cantati solenni tedeum nelle chiese.

—*—

PER LA PROMOZIONE DEGLI IMPIEGATI

nelle nuove provincie

ROMA, 8. — Allo scopo di rimuovere, per quanto è possibile, le disparità subentrate durante la guerra nella situazione di ruolo dei funzionari del cessato regime nelle nuove provincie, la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Ufficio Centrale per le nuove provincie) ha disposto che le promozioni periodiche siano fatte nei limiti e nei periodi di avanzamento fissati dai regolamenti. In considerazione poi delle disagiate condizioni del personale ausiliario di cancelleria delle provincie stesse, ne è stata autorizzata l'assunzione del corrispondente gruppo degli impiegati statali, premesso un periodo di servizio di almeno otto anni. Analogamente sarà provveduto alla nomina dei servizi ausiliari e definitivi quando abbiano compiuto tre anni di servizio.

ROMA, 8. — Il Presidente del Consiglio dei ministri (Ufficio centrale per le nuove provincie) preoccupato delle condizioni disagiate in cui versano i cosidetti aspiranti efficienti e maestri postali del cessato regime ha disposto che restando impregiudicata ogni ulteriore sistemazione, detti funzionari siano assunti a decorrere dal primo ottobre del corrente anno nei corrispondente gruppo degli impiegati statali, secondo i regolamenti in vigore nelle nuove provincie, avuto riguardo all'anzianità di servizio e ad un periodo minimo di servizio di 4 anni.

—*—

Sadoul condannato

alla pena di morte

PARIGI, 8. — Il Consiglio di guerra all'unanimità ha condannato il capitano Sadoul alla pena di morte.

—=*=—

Il rappresentante britannico

all'Internazionale Verde

LONDRA, 8. — Thomas è stato nominato rappresentante britannico permanente presso l'Istituto internazionale di agricoltura a Roma.

—+*+—

Anche l'on. Bertolini contrario

alla svalutazione del trionfo

ROMA, 9. — L'on. Bertolini ha mandato una lettera agli elettori per difendere la sua politica giolittiana prima, e così così durante la guerra. Egli viene oggi a concludere in questo modo il suo discorso agli elettori:

«Ogni svalutazione del trionfo che ha coronato l'immenso sforzo compiuto dai nostri meravigliosi soldati, è offesa al sentimento patriottico del paese; è causa di discredito all'estero; è fatale attentato allo slancio ed alla vigoria indispensabile alla nazione per la ripresa della sua vita economica; è menomazione, disperdimento del patrimonio acquisito al nostro popolo durante la guerra, che è inestimabile non sol moralmente, ma anche materialmente ed è fatto di consapevolezza del proprio valore, di nobile fierezza, di rispetto di sè stesso, di coscienza, derivanti dai sacrifici fatti, dalla immanente necessità di farne anche in tempo di pace. Ben si può riconsiderare il passato, ma a patto di non avvelenare l'ora presente, nè compromettere il futuro. E se non fosse grandemente dannoso, sarebbe, ad ogni modo, vano qualsiasi procedimento diretto alla formale precisa determinazione di responsabilità politiche di qualsiasi specie in ordine alla guerra».

—*—

Il Consiglio dei ministri

ROMA, 8. — Il Consiglio dei ministri, nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti:

Proroga della gestione straordinaria per l'ente «Volturno» di Napoli.

Testo unico dei provvedimenti sulla emigrazione e sulla tutela giuridica degli emigranti.

Schema di R. decreto-legge che abroga l'art. 150 del R. Decreto 6 dicembre 1875 n. 2626 e determina le norme per la trasmissione delle relazioni scritte al Comitato di statistica.

Autorizzazione di assumere 300 avventizi presso l'amministrazione postale per i vaglia.

Modificazione alle norme per l'applicazione del decreto luog. 21 aprile 1918 n. 615 circa i premi per l'affondamento di navi nemiche.

Vendita di polveri da guerra di difficile conservazione e soggette a decomposizione relativamente rapida, a vantaggio del dissodamento di terreni.

Schema di decreto-legge che istituisce il Consorzio italiano del riso e ne approva lo Statuto.

Schema di decreto luogot. circa la costruzione di case economiche in Roma.

Schema di decreto circa l'indennità di missione ai funzionari e impiegati di ruolo addetti alle intendenze di finanza e alle agenzie imposte nelle terre liberate.

—+*+—

Il bilancio dello sciopero metallurgico

ROMA, 9. — Il recente sciopero dei metallurgici, durato due mesi, è costato al Paese la perdita di un miliardo di lire in prodotti, agli operai la perdita di duecento milioni di lire di salario ed alle industrie la perdita di 15 milioni di utili.

—+*+—

Notizie sommarie

VARSAVIA, 7. — La città si prepara a festeggiare l'11 corrente con grandi solennità, il genetliaco del Re d'Italia.

PARIGI, 8. — Lo Scià di Persia, proveniente da Londra, è giunto a Parigi oggi nel pomeriggio, alle ore 4.

PARIGI, 8. — Il Re Alfonso è partito da Parigi per Madrid con il sud-express alle ore 20.25. Il Presidente della Repubblica, Poincarè, è andato alla Stazione a salutarlo. Prima di partire, malgrado il tempo cattivo, il

Il partito liberale-democratico

Il discorso dell'on. Rava a Bologna

BOLOGNA, 8. — Ecco un sunto del discorso pronunciato oggi dall'on. Luigi Rava.

Saluta i vecchi e nuovi elettori della più ampia circoscrizione e ringrazia chi volle il suo nome.

Il problema che si presenta alla nuova legislatura, egli dice, è la valorizzazione della vittoria e la ricostruzione della vita nazionale, la riforma degli ordinamenti economici e la tutela dei combattenti e degli autori della vittoria. Egli, come deputato, diede opera a piacere alle leggi per essi, anzi le propone e le difese.

La guerra non fu voluta dall'Italia che per trenta anni subì il peso duro della pace armata. Essa quando comprese le mire degli imperi centrali, troncò l'alleanza con la neutralità e poi scese in campo a difendere gli ideali di civiltà e di umanità per i quali era risorta la nazione. La vittoria gloriosa di Vittorio Veneto ci ha dato Trento e Trieste e l'Istria e i contesi confini delle Alpi e ci dà il diritto di rivendicare e di difendere l'italianità sacra ed incrollabile di Fiume e della Dalmazia adorata. L'Emilia che si sottrasse con risolutezza ai patti duri del trattato di Villafranca e lottò con audacia e vinse, comprende e condivide la fede e le speranze dei fratelli adriatici. Non tutti piansero per Caporetto, non tutti esultarono per Vittorio Veneto; noi esultammo e vogliamo ora consolidare la vittoria.

Ogni partito — conclude l'oratore — ha la sua formula di pensieri, di opera e di propositi. Il partito socialista ha la rivoluzione, il repubblicano la costituente, il popolare la dottrina cristiana, il democratico la difesa della guerra e del progresso regolare, costante e continuato verso ogni nuovo ideale sociale che rafforzi e migliori la convivenza sociale. E' la collaborazione ed il pensiero di Cavour, di Minghetti, di Farini e degli uomini maggiori del Risorgimento, è la filosofia di Mazzini, è l'opera di Garibaldi. E' la legge del progresso, quale la formulò Condorcet. Il partito costituzionale-democratico continua l'opera della democrazia dentro l'orbita delle istituzioni; e riconosce libertà e diritti a tutte le classi, aperte a tutti gli individui fatti cittadini, non sudditi.

Cavour, che criticò lo Statuto appena pubblicato nel 1848, segnò felicemente appunto al Governo la via maestra all'Italia e cambiò la lettera della carta costituente, elargita sul tipo latino, nello spirito di quella inglese, evolventesi sicura e salda da secoli come una vecchia quercia al sole. Così gli articoli dello Statuto non furono una barriera, ma una guida, non una parola chiusa, ma una garanzia, non un limite ma un inizio.

La Camera e non il Sovrano fu arbitra di cambiare i ministri col proprio voto, la legislazione fu libera, il Senato stesso non fu chiuso e può esso stesso invocare oggi la propria riforma che nessuno contesta. La rivoluzione e la scuola democratica avevano voluto sciogliere l'individuo dalla corporazione e dalla classe e lo fecero sovrano. La sovranità e la povertà apparvero subito termini autentici. Bisognava conciliare il contrasto. E venne l'associazione libera con le fratellanze, il mutuo soccorso e infine la corporazione. La borghesia favorì quel movimento con l'aiuto personale, ma ebbe il torto di non fare leggi per assecondarlo, come più tardi invece fece le leggi per la cooperazione ed ora fa quelle per l'assicurazione della vecchiaia e sulle malattie.

I principii della rivoluzione francese non sono dunque stati tutti ancora applicati, ed ebbero lento svolgimento come ad esempio il suffragio universale, l'assistenza sociale, le leggi del lavoro.

La democrazia ha ancora un vasto campo di riforme innanzi a sè e se ne pone di nuove. Compito della nuova legislatura sarà mantenere le antiche promesse e provvedere alle nuove esigenze del lavoro, dello studio e del progresso civile, illuminato da ideali umani. Il proletariato si costituisce, si avanza, molti lo temono. La democrazia che abolì le classi, lo aspetta come collaboratore e deve prepararlo con l'istruzione e l'assistenza. Bisogna aprire dunque gli Istituti sociali alle nuove genti che si affacciano nel mondo della storia.

E' il problema odierno della civiltà. La Francia e l'Inghilterra lo sentono come noi; la Francia meno per quanto se ne intuisce dalla legislazione che essa prepara, l'Inghilterra assai più. Bisogna antivedere i tempi, anticipare le riforme, difendere il vincere sociale delle masse e aprire a tutte le volontà, a tutte le capacità la via del Governo.

L'avvenire riserberà l'avvento del proletariato? Certo, ma con la collaborazione delle classi, come il passato preparò l'avvento della borghesia. Ma deve essere preparato, istruito ed evoluto. La borghesia ebbe i parlamenti, il proletariato ha in sindacati di lavoro. Le Confederazioni generali del lavoro in Francia ed in Italia, studiano il problema economico ed industriale, le tariffe, gli orari, i prezzi, i trasporti. Questa è collaborazione utile e feconda perchè non mantiene antagonismi, ma cerca leggi per eliminarli. Per procedere alla ponderosa opera di ricostruzione, è necessità prima ed assoluta dare assetto al bilancio.

L'oratore esamina le proposte sul prestito forzoso e sul prelievo della ricchezza, contributo necessario per garantire il patrimonio nazionale.

Parla di quanto devesi fare per l'agricoltura.

L'oratore tratta da ultimo della riforma parlamentare, lodando l'opera del Parlamento, che non deve rimanere chiuso nei momenti difficili e rinunciare fino al sindacato sulle spese contro pi voti di fiducia generica. Dopo la rappresentanza proporzionale si domanda ora la rappresentanza delle classi e degli interessi distinti, e si invocano speciali consigli e parlamenti per la formazione delle leggi. Parlamenti viene chiesta la riforma del Senato che esso stesso accetta.

Perchè è caduta la Germania? si domandava di recente un filosofo tedesco che studia ed anatomizza la vita del suo paese. Ed era forte, ed era dotta, produceva e commerciava più degli altri. Perchè le istituzioni parlamentari erano vecchie e rigide, le tendenze erano assolutiste, l'anima prepotente e imperiale guidata dall'arbitrio del sovrano. L'Italia era il contrario, ed è sana e forte di energie. Le rivoluzioni recenti mostrano che non si può capovolgere il mondo. Vi sono passioni ed istinti durevoli. La Russia ha distrutta ora la proprietà feudale, ma i contadini, prese le terre, costituivano essi la piccola proprietà, che non vuole essere più soppressa. Si domanda consigli tecnici di lavori, di industrie, di classi per fare essi le leggi. Troppi parlamenti. Sarebbe un duplicato, un contrasto del Parlamento. Siano formati e sentiti cotesti consigli di classe, ma il Parlamento faccia le leggi ed armonizzi gli interessi, se no potrebbero contrapporsi. Compito della legislatura nuova deve essere la formazione del codice di lavoro come il codice civile che fu la sintesi della rivoluzione francese. La democrazia apre le vie del progresso e del Governo a tutte le classi che non sono più chiuse.

L'on. Turati, giorni or sono, a Milano, combattendo il massimalismo e la rivoluzione alla russa, ha dimostrato l'utilità delle conquiste della legislazione sociale alla formazione della quale l'oratore si onora di avere dato molta parte della sua lunga attività.

Il Parlamento nuovo sia tutore di tutti i diritti e di tutte le aspirazioni ed in ispecie oggi di quelle dei combattenti che ora è un anno diedero la gloriosa vittoria all'Italia e contribuirono alla vittoria della civiltà sul mondo. L'opera di restaurazione è grave; il partito politico che costituì l'Italia deve unire le sue forze e contribuire a compierla con fede e giustizia. Il lavoro fecondo e produttivo provocato da savie leggi, darà i rimedi ai bisogni.

Liberato da impacci giuridici, economici e fiscali, aiutato da operai colti, confortato da trattati di commercio che assicurino le materie prime da lavorare, saprà fare, utilizzare, produrre, esportare e guadagnare. E le bellezze d'Italia richiamano con i forestieri loro a temperare i cambi duri. E' nostro dovere far conoscere bene l'Italia.

Il partito liberale — conclude l'oratore — è e deve essere democrazia in atto; avere fede nell'avvenire, forte del ricordo dei suoi uomini insigni ed educati alla scuola di Cavour; amico di tutte le riforme, confortato dalle opere compiute, deve oggi raccogliere le sue forze. La legge lo chiama ad avere la sua parte nell'assemblea legislativa; lo chiama ai suoi compiti, ai suoi ideali ai suoi doveri.

L'anno scorso, in questi giorni, festeggiò qui la vittoria italiana e concorde e unanime salutò la vittoria grande. Da essa cresce il valore e la gloria d'Italia, che ha scolpito un'altra data nella storia del mondo: la distruzione dell'impero che manteneva le tradizioni della reazione e del passato. La grande opera del risorgimento è compiuta. I fratelli di Trieste, di Trento, dell'Alto Adige e di Fiume italiana attendono l'opera della nuova Italia. Il partito che l'ha ricostituita vorrà esso mancare? Bologna risponderà: Bologna nescitrice da secoli di leggi umane e di progresso civile.

—*—

Buone semine di grano

in Italia

ROMA, 9. — Secondo rapporti ufficiali, in Italia le semine hanno un decorso abbastanza soddisfacente per quanto i rigori anticipati della stagione abbiano recato qualche nocumento. Taluni ritengono che si avrà un aumento di area seminata.

La nefasta politica di Giolitti

messa a nudo da un dep. piemontese

Leggano e imparino i giornali del partito popolare

ALBA, 8. — L'on. Tancredi Galimberti ha pronunciato un discorso del quale ecco un sunto:

Premesso come i figli di Caporetto chiedono ragione della guerra ai figli di Vittorio Veneto e vogliono porre sotto inchiesta la loro deprecata vittoria, l'on. Galimberti nota come ad elevare simili pretese sia l'on. Giolitti, che dopo più di un lustro ha ancora da rendere i conti della guerra libica. Egli, autore della pace di Ouchy, pago al parecchio e censore della pace di Versaglia, egli che, padrone della Camera nel maggio 1915, come dimostrarono i trecento (non di Leonida), preferì fuggire da Roma, anzichè affrontare in Montecitorio la lotta contro la guerra, di cui si vanta ora di avere preveduto tutti i disastri.

La verità è che, come ora si è ritirato di fronte alla riforma elettorale che non voleva, così fece allora di fronte alla guerra, che voleva e volevano i suoi, ma condotta da lui, a profitto partigiano. E ne fan fede le parole, non mai smentite dall'attuale presidente del Consiglio, dall'on. Nitti pronunciate nel maggio 1915. Di più l'on. Giolitti, ben conoscendo l'intenzione dell'Austria di assalire la Serbia, ossia di provocare il conflitto mondiale, lasciò l'Italia in quella assoluta impreparazione militare che non solo la dichiarazione di Cadorna, ma il rapporto dell'allora capo di Stato maggiore gen. Pollio ed il rifiuto di Porro ad accettare il ministero della guerra, provano lampantemente.

L'uomo di Dronero, che con malcelata compiacenza enumera i nostri morti, constata i nostri debiti di guerra, non dice però che per la gloria nostra non vedlamo i tedeschi ritornati a Venezia, come egli ed i suoi speravano: che non pagheremo, come i vinti, i debiti nostri, nè l'onta. Egli, che da la provincia più lontana e meno straziata della guerra, eleva le sue querimonie, mentre il martoriato Veneto innalza tutto un inno alla patria, non rappresenta però il vero Piemonte, e neppure la provincia di Cuneo, che con i suoi Giardino, con i suoi Badoglio, coi i suoi 78 per cento di morti, con i suoi battaglioni alpini distrutti e ricostruiti sconfisse per sempre quell'impero d'Austria che neppure il Primo Napoleone era riuscito a distruggere.

L'uomo che ora si trincera dietro il cosidetto doveroso silenzio, seppe ben parlare al Consiglio provinciale di Cuneo per gettare nel 1917 il tizzone ardente provocatore delle giornata di Torino, ma tacque quando il cancelliere germanico Bethmann Hollweg, al principiare della guerra, parlava ai tedeschi di liberare l'Italia dagli spiriti maligni che la perdevano, per ridarla agli spiriti saggi: ossia a lui ed ai suoi seguaci. Tacque quando il cancelliere Kuehlmann, compiacente distributore degli elmi chiodati scendenti nelle belle pianure venete, soggiungeva che quei barbari avrebbero in Italia trovato degli amici. Giolitti ed i suoi tacquero, tacque egli quando, chiamato, dopo Caporetto, a dire una parola alta alla Camera (e fu meschina, invece, consigliante al ministro responsabile di sbrigarsela lui) l'organo imperiale austriaco, la «Neue Freie Presse» stampò che se Caporetto non aveva riportato gli austriaci a Milano, aveva però riportato Giolitti a Montecitorio.

Che se, come l'on. Salandra affermò, nella sua storica lettera, i nostri soldati in Val Natisone e in Val di Plezzo, quando gettavano le armi, lo facevano al grido di «Viva Giolitti» e l'on. Giolitti se ne compiace, non gli contesteremo certo quegli evviva, ma gli invidieremo quei tristi allori. Ed è ridicolo che l'on. Giolitti mostri di credere che l'Italia avrebbe senza la guerra raggiunto i suoi naturali confini (meno male che non parla più del parecchio, brutalmente definito dal conte Tisza un tranello per lo e buono), perchè anzitutto, come quando si sarebbe mai disgregata la sua politica, l'Austria non si sarebbe mai disgregata, e in secondo luogo gli austriaci tedeschi ci chiedono, con le lagrime agli occhi, (sono parole di Renner) la patria di Andrea Hoffer e gli slavi vorrebbero togliere Udine.

Altro che darci l'Istria e la Dalmazia!

L'uomo, come sempre, ignora la storia presente e la passata. Ed anche se, come fu osservato, il non neutrale contegno dell'Italia sguarnente il suo confine occidentale nel 1914, la compromise di fronte agli alleati per i doviti compensi, ma ricordato che senza di esso era impossibile al Gallieni vincere la battaglia della Marna e sarebbe così caduta quella Francia, di cui il conte di Cavour diceva che se l'Italia giungesse a scordare quanto per lei aveva fatto, sarebbe stata indegna della sua risurrezione.

Qual'è — si domanda l'on. Galimberti — il mio contegno di fronte alla guerra? Il mio contegno è oggi quello che fu ieri: quello dei combattenti cui certo non riusciva di gioia impallidire nelle trincee esposte a tutte le offese nemiche o all'ingiuria delle stagioni, ma che pure ci stavano incatenati dalla sovrana idea del dovere. Perciò noi abbiamo mantenuti saldi gli animi contro il fronte interno, come contro il fronte esterno, ed oggi ancora ci manteniamo fermi contro il fronte esterno che ci contesta il nostro diritto e contro il fronte interno che non vuole pagare il debito di guerra. L'oratore passa quindi ad esaminare l'imposta progressiva scampanata dall'on. Giolitti sin da trentasette anni fa, ma non mai applicata, pur quando era il riconosciuto domatore, il prestito forzoso troppo presto discusso e non ancora applicato, sì da favorire la fuga dei capitali all'estero, la piaga della circolazione cartacea e tutte le altre affliggenti il corpo della nazione, di cui l'on. Nitti, da imperfetto medico, bene fa la diagnosi, ma non la prognosi, lasciando al paese di trovare il rimedio.

Gli impiegati, i militari, costano il doppio, il triplo di una volta, ma nessuno pensa a proporzionarne il numero al reale bisogno, e lo Stato che va aumentando gli stipendi non per giustizia, ma per forza, finirà come la rivoluzione francese che pagando 40 mila quello che prima retribuiva con 4 mila finì per rendere tristamente famosi i suoi 42 miliardi di assegnati.

Nè migliore è la proposta giolittiana della colonizzazione burocratica della terra. Lo Stato agricoltore ha fatto fallimento; incoraggi, invece, aiuti la agricoltura coi maggiori profitti, con una legislazione meno ingombrante, parificando l'artigiano agreste a quello urbano. E farà, per tal modo, opera di saggio ordine sociale, perchè nella Russia stessa l'unico argine contro il bolscevismo fu il contadino.

Predichiamo dunque, non a parole, ma a fatti, il ritorno ai campi; fughiamo dalle campagne la superstizione non la fede, perchè chi attenda alla fede del campagnolo attenta alla sua morale.

Altro fattore di moralità dovrebbe essere la scuola che l'on. Giolitti accusa di non dare buoni frutti, mentre egli stesso ne abbassò il livello con la solita corruzione, per cui non lo studio, ma la protezione di deputati porta alla promozione. Ed ora per gettare un ponte fra sè ed il partito popolare, torna a parlare della libertà d'insegnamento, altra delle molte sue lustre elettorali, che i suoi ministri Rava e Credaro, viceversa, non applicarono mai.

Con la stessa spudoratezza si scaglia contro i trattati segreti e vuole tolta la prerogativa di guerra e di pace mentre rinnovò, segretamente in anticipo la triplice alleanza; a camera inscitamente chiusa, iniziò la guerra libica, e solo ora consigliò lo scioglimento della camera e l'approvazione per decreto reale della recente pace! E fa mostra di riconoscere i diritti dell'Italia su Fiume, mentre lui ed i suoi sono i primi a screditare l'impresa, svalutando le nostre vittorie, insinuando che pur entrando in guerra con gli alleati non volevamo combattere la Germania, mentre l'on. Curchill in un recente discorso ha messo in rilievo come il patto di Londra obbligasse l'Italia ad entrare in guerra solo quando un grande sforzo russo avesse immobilizzato, sulla fronte orientale la più grossa parte delle forze austriache e non avessimo mantenuto più del dovere i patti con gli alleati facendo prodigi di ingegno e sacrifici straordinari.

Questo lo rilevano a noi gli stranieri, un antico nostro presidente del Consiglio vorrebbe che i nostri figli, così numerosi all'estero, portassero in fronte il marchio umiliante di Caporetto, mentre invece essi illuminarsi alla gloria insuperata ed imperitura della fulgida vittoria di Vittorio Veneto. E l'oratore conclude, quello che soprattutto all'Italia occorre è uno spirito rinnovatore di operosità, è il lavoro mentre invece sembra che un'onda d'ozio e di godimento salga su dai due mari. Questo fatto doloroso, in parte si spiega con la stanchezza che sempre si riscontra dopo ogni guerra, [illegible] morale e [illegible] la Francia ne l'Inghilterra. Solo i popoli vinti accennano ad una esemplare ripresa in attività e di vero indizio ammonitore che, se non furono vinti nell'animo, non sono ancor vinti.

La Francia con un milione e 95 mila morti e 94 mila mutilati e invalidi di guerra ha perso dal 1914 al luglio 1919 circa 56.613.000 giornate di lavoro; l'Italia quasi la metà. Occorre lavorare. La Russia stessa ci insegna che chi non lavora perde la guerra e la pace.

L'Italia, invece, quella medesima Italia che ha vinto la guerra si guadagnerà la pace.

Come ben diceva il sig. Meline ai francesi: non invochiamo la pietà da nessuno, ma proclamiamo ben alto che stanno in mano nostra le nostre sorti, ossia la miseria, la schiavitù economica se lavoreremo meno degli altri, la potenza e la ricchezza se invece lavoreremo di più. Questo assioma dovrebbe essere inciso a caratteri d'oro in tutte le scuole ed officine italiane. Tutti i cittadini italiani dai più giovani ai più vecchi devono dare all'Italia per la santa memoria dei nostri morti gloriosi tutto il loro tempo e ogni loro forza. Il poltrone è un delinquente, un traditore della patria!

La questione finanziaria e gli agricoltori

(A proposito di elezioni)

Disse Catone: «dagli agricoltori si hanno uomini fortissimi e militi coraggiosissimi, che conseguono guadagni onestissimi e non odiosi; e non volgono mali pensieri coloro che si occupano d'agricoltura...» C'è poco posto, nell'animo degli agricoltori, per i sottili e furbeschi raggiri, per le astute combinazioni, mentre domina in loro l'attaccamento alla famiglia, alla terra, alla religione, ai compagni del paese, ecc.: non sanno così vestirsi dei panni dei demagoghi; non fanno parte delle oligarchie finanziarie. E così... sono vittime designate degli altri!

Ne abbiamo un recente cospicuo esempio, a proposito del grave problema finanziario di fronte al quale si trova il nostro paese.

Il progetto Meda, sul riordinamento della imposta sui redditi, affaccia un oscuro avvenire agli agricoltori.

Non intendiamo qui di farne una critica; ma come negare che sa di forte agrume per gli agricoltori la seguente tabella delle aliquote percentuali proposte per la «imposta normale» sui redditi (che assorbirebbe quelle vigenti sui terreni, fabbricati e ricchezza mobile)?

A) Redditi dei capitali: mobiliari (aliquota erariale) 18; (aliquota massima communale e provinciale) 4.50 — fabbricati civili (id.) 18; (id.) 27 — terreni (id.) 18; (id.) 26.

B) Redditi misti: esercizi industriali e commerciali e redditi agrari (aliquota erariale) 15; (aliquota massima comunale e prov.) 4.50.

C) Redditi di lavoro: professionisti, impiegati privati e coloni (aliquota erariale) 12; (aliquota massima comunale e provinciale) 3.60 — impiegati di Stato e di enti pubblici, (aliquota erariale) 9.

Donde si trae che: l'elevatissimo concorso dei terreni ai tributi locali ne porta l'aliquota complessiva al 54 per cento, contro il 22.50 per cento dei redditi mobiliari; e che il reddito agrario (reddito totale del fondo meno il suo valore locativo) viene poi tassato in categoria B, pur quando vada allo stesso proprietario e non al fittaiolo. E si aggiunga che l'imposta normale, con le aliquote indicate, è poi accompagnata da un'imposta complementare ad aliquote progressive (2-25 per cento) che colpisce il reddito complessivo del contribuente, compreso il reddito dei terreni determinato in base al loro valore locativo; e da una imposta sul patrimonio, con aliquota proporzionale dell'uno per cento, ai cui fini i terreni sono valutati in base al valore locativo, depurato da imposte e capitalizzato al 4 per cento.

Vero è che per la imposta normale la base è rappresentata dal reddito catastale, inferiore assai all'effettivo reddito domenicale; ma quanto tempo sarà conservata questa base, se agli effetti delle altre indicate imposte e di quella stessa normale di categoria B, dovrà essere accertato il presunto valore locativo del fondo?

Tutto ciò, naturalmente, non ha impedito a uno scrittore del supplemento economico del «Tempo» di affermare che, secondo il progetto Meda, la proprietà terriera è tassata in modo troppo lieve.

Or bene: le voci degli agricoltori contro il progetto Meda non sono mancate, ma sono state ben fioche!

Che è avvenuto, invece, a proposito del prestito forzoso? Un gruppo di valentuomini aveva avanzato proposte con le quali si sarebbe sul serio ripartito equamente fra i contribuenti un tributo straordinario di 20 miliardi: condizione necessaria per ciò ottenere il fine della equa distribuzione fra tutti i contribuenti, la nominatività dei titoli. Apriti cielo! Borsa, Banca, ecc. hanno così protestato, che il Governo si è affrettato a rifiutare quelle proposte: di nominatività dei titoli non si vuol più sentir parlare.

L. Einaudi si appella all'imperativo della giustizia, per far riconoscere la necessità della nominatività dei titoli: è necessità assoluta — egli dice — persuadere i proprietari di terre e case che, mentre essi pagano, anche gli altri, proprietari di valori mobiliari, pagheranno. «Un'imposta, la quale non desse questa sensazione precisa, oggi, ardisco asserirlo, sarebbe inapplicabile». Non so dei proprietari di case, ma quanto a quelli di terreni... oh credo assai poco alla loro forza di reazione!

Eppure, fra tanto blaterare di importanza dell'agricoltura nell'economia del dopo guerra, pare che davvero un po' di fatti non guasterebbero, e che sarebbe tempo di dare sicure garanzie che alla soluzione delle nostre difficoltà finanziarie, tutti, tutti i contribuenti, secondo la più assoluta giustizia, saranno chiamati a concorrere: che non la terra, non gli agricoltori, dovranno essere vittime dei ceti più... come dire? diciamo pure più furbi. Non gli agricoltori, i quali hanno ancora, più di ogni altra categoria, la sovrana virtù del risparmio, alla quale è indissolubilmente congiunto il nostro risorgimento economico.

E perciò — pur avendo scarsa fiducia nella forza politica degli agricoltori — poichè siamo proprio in tempo di elezioni, io vorrei far loro presente il consiglio che dava in generale agli elettori il «Corriere della Sera» del 2 novembre: il consiglio di formulare ai candidati — in tanta baraonda di programmi generici, vaghi, vuoti — alcune domande molto precise, fra le quali questa: supposto che si debba istituire una imposta sul patrimonio o sul reddito, volete voi che tutti i titoli siano al nominativo e che i titoli al portatore siano aboliti?

Ai candidati che non rispondono un categorico sì, gli agricoltori non diano il voto. Ricordino che rifiutare questo mezzo di colpire seriamente la ricchezza mobiliare si tradurrà fatalmente in una moltiplicata ed iniqua pressione su quella immobiliare, quando sarà necessario di porre lo Stato in grado di risanare le nostre finanze.

A. Serpieri.

I nuovi Faust

Dunque una scimmia potrebbe realizzare il meraviglioso sogno di Faust, cioè restituire la giovinezza ad un corpo logoro dagli anni. Il dott. Voronoff riuscendo ad innestare in un corpo umano le glandole interstiziali d'una scimmia compirebbe scientificamente il più grande miracolo del nostro secolo. Satana stesso viene detronizzato e coloro che da vecchi decrepiti anelano ritornare pieni d'energie nerenti, non avranno più bisogno di sottostare a diabolici contratti, di sfidare temerariamente il Creatore facendo patti col diavolo per arrestare la morte nel suo inesorabile cammino.

Domani domani, si può morire domani, c'è tanto tempo nell'infinito eterno per morire!

Così ciascuno potrà fissare a se stesso un limite per andarsene da questa prosaica valle di pianto. E' ridersi delle minaccie paurose dell'al di là, ora che potendo ringiovanire riuscirà ad appagare quei desideri rimasti insoddisfatti durante il periodo troppo breve della giovinezza e che lasciano nell'uomo anche se parecchio maturo, un tumulto di speranze che non appagate rendono inquieti o malinconici a seconda dei temperamenti, provocando rammarichi dolorosi o vani tentativi contro la crudele impotenza dell'età.

D'altra parte hanno ragione, la gioventù è come la civiltà e il progresso pieni di aspirazioni all'infinito. Basta, per ottenerla, la glandola d'una scimmia divenendo altresì il pensiero dominante dei volonterosi, che non hanno tema e ribrezzo d'un tavolo operatorio. Solo c'è da chiedersi se l'innesto della glandola ormai famosa non possa alterare in alcun modo l'armonia dell'organismo umano, se il soffio divino dell'intelletto rimarrà inviolato. Se dopo un primo esperimento felice il paziente sarà libero di tentare e ritentare la prova e infine se nelle sue molteplici giovinezze conserverà il tesoro della esperienza dei lunghi anni vissuti. Altrimenti a che giovarebbe ringiovanire?

Non sorridano perciò gli scettici beffardi, coloro che con cecità ostinata tutto negano invece di analizzare con calma serena e ritrarre anche dalle più umili e in apparenza insignificanti cose, profondi insegnamenti; non sorridano come dianzi un ridicolo assurdo, un'arma di parata che non vale nulla contro gli oltraggi del tempo.

Si negano la luce, il suono, le radiazioni attive, l'elettricità, il magnetismo, ecc.

La scienza è un pò la leva con cui Archimede si proponeva di sollevare il mondo; e di tentativo in tentativo si perviene alla conquista della verità.

In ogni modo la scoperta del dott. Voronoff se realizzabile nella pratica produrrebbe una metamorfosi completa nello stesso ordinamento politico sociale. Non più deputati e Senatori rimbambiti dalla vecchiaia, ma energie vigorose e volontà superbamente intraprendenti.

Lo avremo un rinnovamento completo in tutto e per tutto. Perchè non crederci?

Una sola categoria di persone ha diritto al dubbio costante; gli eredi, ai quali il dott. Voronoff non ha certo pensato, mentre ringiovanendo gli uni prepara agli altri delle febbri amare.

E' inutile, tutte le medaglie hanno il loro rovescio, ma se le scimmie possono fare dei tiri birboni ai Fausti moderni, gli eredi avranno mezzi di consolarsi pensando al tallone d'Achille e alle Parche che non curano l'età nel tagliare il simbolico filo.

Ma noi vogliam credere, come quando da bimbi si credeva col cuore in sussulto alle straordinarie imprese dei miti, alla bacchetta magica delle Fate. Perchè il cuore palpita e vibra sempre, perchè la speranza è l'unica nostra fedele e perchè sulla terra, allo stesso modo che nello spazio sconfinato dell'universo, esistono dei fatti sorprendenti che lo studioso accoglie e per la scienza trionfano e si impongono.

V. V.

CRONACA DELLE PROVINCIE

La ricostruzione delle case coloniche e gli uffici tecnici dell'amministraz. delle terre liberate

Ci scrivono e volentieri pubblichiamo le seguenti note che vorremmo fossero attentamente meditate dagli uffici competenti.

E' noto a tutti gli studiosi delle cose del nostro Friuli come tutti i possidenti, negli anni antecedenti alla guerra, si facessero a gara o per costruire a nuovo o per ridurre in via radicale tutte le abitazioni dei contadini tanto da potersi ben dire le migliori d'Italia. E' pure noto, chi di queste case che formavano l'orgoglio dei nostri possidenti quale più quale meno tutti ebbero a subire danni dall'invasione nemica. E' infine noto che tali case coloniche, oltre che l'abitazione del contadino, con spaziosi granai per l'allevamento del baco da seta, comprendevano stalle ampie con relativi fienili, aie per ricovero dei carri e degli attrezzi e stallotti per i suini in numero rilevante destinati ad accogliere sia gli individui per l'ingrasso sia le femmine per la riproduzione.

Gli uffici del Genio militare che fino a questi giorni si dedicarono con tanto zelo a riparare siffatti locali, mai si sognarono di escludere dai riatti qualcuna delle parti di cui è composta l'abitazione colonica nel Friuli, ben comprendendo che tutte erano necessarie alla stessa stregua, nell'economia del podere coltivato da una famiglia di contadini.

Ciò pur troppo non sembra abbia a verificarsi cogli uffici Tecnici dell'Amministrazione delle Terre Liberate che dovranno sostituire gli Uffici Tecnici Militari.

Sembra infatti che quelli vogliano limitare la loro opera di riparazione solamente all'abitazione del contadino, tralasciando il resto e cioè stalla, fienile, aia e porcili. Non è a dire come tale criterio sia del tutto errato, perchè non è ammissibile concepire che la casa colonica sia limitata alla sola abitazione del colono e ciò perchè senza aia e senza porcili non è ammissibile ottenere dal fondo, annesso quella quantità di prodotti tanto reclamati dall'economia nazionale e che da tutti, cominciando dal ministro e venendo giù fino al più umile lavoratore, s'invoca come la panacea a tutti i mali causati dal rincaro dei generi di prima necessità.

Sappiano dunque i nuovi dirigenti gli uffici di ricostruzione, che nulla nelle case coloniche è superfluo! Che se poi errate istruzioni superiori parlano di limitare i riatti alla sola abitazione del contadino siano essi stessi dirigenti i primi a far presente l'errore ed a provocarne i rimedi necessari.

Nulla più aggiungiamo, perchè il rimedio che si reclama è così evidente da non richiedere altre parole, ma promettiamo di tornare alla carica colla maggior energia e presto se avremo campo di constatare, che di questa giusta pretesa dei nostri coltivatori, non si avesse a tenere tutto quel conto che la bontà della causa si merita.

DA GEMONA

La data della liberazione. — Ci scrivono, 8:

A ricordare la data della liberazione di Gemona dal nemico, che scade oggi, il campanone del castello fece sentire la sua voce.

Al Patronato Scolastico. — Il Circolo «Sempre Verde» ha versato a favore del locale Patronato Scolastico L. 500 (cinquecento) ricavato netto della recita data dai nostri filodrammatici Pro Patronato stesso. La Presidenza è vivamente riconoscente.

Alla Scuola d'Arte. — Domani e lunedì seguiranno le iscrizioni alla nostra R. Scuola d'Arte e Mestieri, dalle 10 alle 12.

Mercoledì p. v. avranno principio le lezioni.

Per istruzioni ed informazioni rivolgersi alla Direzione della Scuola stessa.

Buona usanza. Ci scrivono 7: — Nel trigesimo della morte della madre, per onorarne la memoria la signora Erminia Gennari-Bosello, elargì al Patronato Scolastico lire 25 (venticinque). — I preposti all'istituzione, vivamente ringraziano.

Da REMANZACCO

Per la grande vittoria. — Ci scrivono, 8:

Il 4 corrente, anniversario della grande vittoria italiana, nella chiesa parrocchiale venne cantato un solenne Tedeum di ringraziamento.

Intervenne il comandante della brigata Bergamo, generale Stringa, e tutti gli ufficiali, il Consiglio comunale, tutte le persone che coprono una carica nel Comune, molte gentili signore e signorine e un enorme pubblico.

Dopo la funzione religiosa il sindaco cav. prof. Cesare Richard tenne un applaudito discorso commemorativo, nel quale, dopo aver dimostrate tutte le pene sofferte nell'anno dell'invasione, glorificò la vittoria finale che ci tolse alla schiavitù, incitando tutti a fidare nell'avvenire e a diffidare di coloro che predicano contro un avvenimento che segna la cessione di tutte le forze italiche contro chi tenta di rovinare la patria.

Da BUTTRIO

Sempre la luce elettrica. — Ci scrivono, 8:

Prendiamo atto con piacere della risposta della Ditta Menazzi alle nostre osservazioni perchè ci fa comprendere la sua buona intenzione di rimuovere e presto le cause che portano al cattivo funzionamento della luce elettrica qui in Buttrio.

E vorrà poi anche la suddetta Ditta convenire con noi, giacchè osserviamo una certa irascibilità nel suo scritto, che chi gestisce un pubblico servizio, non può andare esente da qualche lagno, specialmente quando — e lo ammette la stessa risposta — il nostro reclamo pubblicato ha fondamento di verità.

Da CAVAZZO CARNICO

Si ricercano notizie di un soldato disperso. — Ci scrivono, 8:

Il soldato Cescutti Giovanni di Nicolò (classe 1896, Provincia di Udine, Comune di Cavazzo Carnico, del 2.o regg. Granatieri, 6.a Compagnia) è stato dichiarato disperso il 14 agosto 1916 sul S. Michele del Carso e da quel dì in poi si è ancora all'oscuro sulla sua sorte. Se qualcuno sapesse dare notizie precise, farebbe opera buona trasmetterle alla famiglia: Nicolò Cescutti, Cavazzo Carnico (prov. di Udine).

Da ATTIMIS
La solenne consegna della bandiera ai combattenti

Ci scrivono, 9:

La festa di oggi ebbe un alto significato di solidarietà fra popolo ed excombattenti.

Per le ore 10 ant. era stabilito il principio della cerimonia, che si svolse sulla piazza, nonostante il cielo coperto e minaccioso.

La consegna

Nel luogo riservato per le autorità e gli invitati notammo fra i presenti la contessa d'Attimis, madrina della bandiera, il sindaco sig. Leban Angelo, il co. Giulio Strassoldo, il co. Arturo d'Attimis, il presidente della sezione Combattenti sig. Scubla Giovanni, ed altri.

Notammo pure una rappresentanza della Sezione Combattenti di Nimis.

Verso le dieci sopraggiunse l'on. Morpurgo che venne ossequiato dai presenti.

La cerimonia ha inizio con un breve discorso della madrina contessa d'Attimis, che si disse lieta di poter consegnare il vessillo ai combattenti, i quali ora rappresentano la più gagliarda forza morale della Nazione. Chiude inviando alla concordia per la vera pace che i combattenti con tanto sacrificio seppero conquistare.

Il discorso viene accolto da applausi prolungati.

Nel prendere in consegna la bandiera, il presidente sig. Scubla ringrazia le autorità presenti di aver voluto intervenire alla cerimonia. Ringrazia a nome dei combattenti che egli rappresenta; dei combattenti che hanno conosciuto ogni sacrificio ed ogni disagio per rendere libera e grande la patria!

La chiusa fu salutata da unanimi applausi.

Il discorso dell'on. Morpurgo

L'on. Morpurgo, avvicinandosi alla bandiera, a capo scoperto, dice:

«Sono lieto e fiero di trovarmi presente a questa patriottica festa e ringrazio il Presidente della Sezione Combattenti di avermi fatto l'onore di invitarmi. Il combattente friulano è stato prode tra i prodi ed ha diritto più d'ogni altro all'ammirazione ed alla gratitudine del paese: non ha vacillato neppure quando sapeva i suoi cari in mezzo alle atroci sofferenze della schiavitù (applausi).

«Egli pertanto merita la benedizione della Patria come la meritano i morti ed i mutilati, come la meritano le famiglie orbate dei loro cari e questa benedizione scende in quest'attimo dal cielo col raggio di sole che bacia questa sacra bandiera!

«Intorno ad essa stringetevi tutti — come ho invocato or ora la gentildonna che le è stata madrina — per compiere in un patto di amore e di fede il rinnovamento economico e sociale di questa Italia amatissima, che domani sarà compiuta nei suoi confini naturali ed alla quale tanto avete dato di voi stessi. E tutti uniti gridiamo: «Viva l'Italia!».

La folla risponde unanime e ripetutamente: «Viva l'Italia!».

L'on. Morpurgo poi, accompagnato dalle autorità presenti e da numerosi combattenti, visita la Cooperativa di consumo fondata ad Attimis e che funziona con regolarità e con grande vantaggio dei soci.

DA PORDENONE

Il glorioso anniversario. — Ci scrivono, 9:

Anche ad Azzano Decimo fu, in modo veramente degno, celebrato l'anniversario dell'entrata del nostro valoroso esercito liberatore. Il paese era tutto imbandierato e festante. Il Duomo, gremitissimo, ebbe luogo un solenne Te Deum con un patriottico discorso del reverendo arciprete.

Al Municipio, ove erano già raccolte le signore del Comitato, l'ufficialità e le notabilità del paese, nonchè l'instancabile dott. avv. Molè consigliere aggiunto della nostra sottoprefettura, si riversava tutta la popolazione e furono cantati vari inni patriottici dalle alunne delle scuole comunali. L'improvvisato discorso del R. Commissario avv. Molè fu accolto da continui applausi e con segni di generale assentimento.

Il ricavato del ballo ha fruttato una vistosa somma di beneficenza pro orfani di guerra.

Teatro Sociale. — Questa sera al nostro Teatro Sociale avremo la seconda rappresentazione della primaria compagnia veneziana, col «Moroso de la Nona».

Orribile disgrazia. — Proprio in questo momento vengo informato che un soldato del 7.o autoreparto, mentre stava accomodando un apparecchio elettrico, rimase ucciso da una forte scarica.

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale

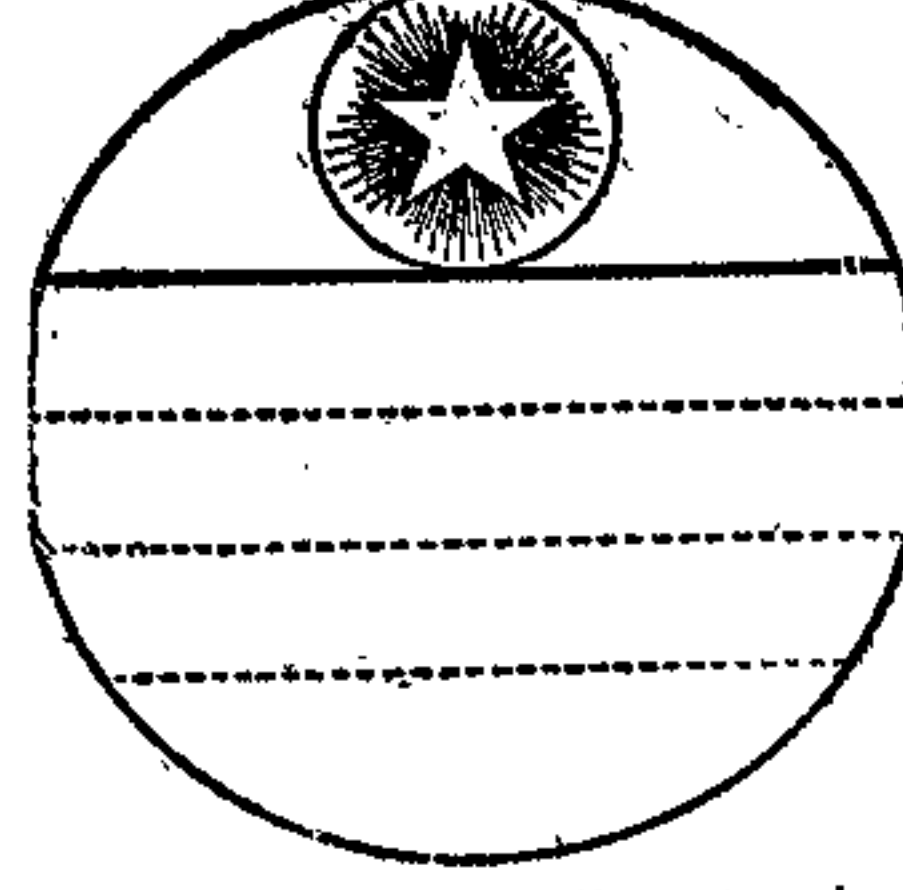
«Il caso di Mimì» ed il «Cavaliere della Luna»

Tanto nella mattinata, in cui si replicava la nuova e divertente operetta «Il caso di Mimì», come alla sera che la Compagnia Mauro n. 1 interpretava il «Cavaliere della Luna» è accorso un pubblico assai numeroso che affollava il nostro Sociale.

Gli applausi furono continui, calorosi e diretti a tutti gli artisti e specialmente al Trucchi — il simpatico brillante — divenuto ormai il beniamino del pubblico, che tutte le sere lo saluta con una grande ovazione al suo apparire in scena. Molte le richieste di bis.

Questa sera un'altra novità «Bataclan» di Reni, musica di C. Cuttia, che ovunque ottenne successo.

La campagna elettorale

Il contrassegno delle schede del "Fascio di Difesa Nazionale,,

Gli elettori devono evitare che i loro voti siano „annullati" per irregolarità. Chi vota la lista del „Fascio" può:

1. - Deporre nell'urna la scheda contrassegnata dalla „stella" in bianco.

2. - Oppure scrivere sulle 3 righe della scheda „3 nomi" di candidati scelti nella lista del Fascio, dando così 3 voti „preferenziali".

3. - Oppure scrivere sulle stesse righe della scheda „3 nomi" di altre liste completando così la lista del Fascio.

4. - Non può - sotto pena di nullità - scrivere sulle 3 righe della scheda nomi della lista del Fascio e nello stesso tempo aggiungere anche nomi di altre liste. O dà voti „preferenziali" (non più di 3 ai candidati della lista del Fascio „oppure „aggiunge" nomi di altre liste (non più di 3) non può fare entrambe le cose.

5. - I nomi dei candidati „preferiti" o „aggiunti" devono essere scritti chiaramente su entrambe le facce della scheda.

LA LISTA del Fascio di difesa

GIRARDINI avv. Giuseppe

MORPURGO rag. Elio

CRISTOFORI avv. Antonio

DI CAPORIACCO avv. Gino

FACHINI ing. Carlo

HIERSCHELL ing. Leonello

MARINELLI prof. Olinto

TULLIO dott. Francesco

ZANARDINI dott. Gino

=*=

Il discorso del prof. Marinelli agli elettori di Venzone

Ci scrivono, 9:

Oggi alle ore 14, nella sala Lenardo, affollatissima, specialmente di operai, parlò, per il Fascio, il prof. Olinto Marinelli.

Dopo una breve ed opportuna presentazione del dott. Liberale Celotti, il prof. Marinelli accenna all'origine del Fascio e come la sua azione sia oggi, dopo la vittoria, necessaria come lo fu durante la guerra.

Si ferma sui due problemi capitali per noi e tra loro strettamente connessi: la restaurazione economica delle regioni invase e quello dell'intera nazione. Conviene unire tutte le forze sane del paese per risolvere questi gravissimi problemi. Le piaghe da sanare sono forse maggiori e diverse da quanto sembri. Pochi sanno in Italia quanto siano grandi quelle del Friuli, su cui pesa persino la rovina economica dell'Austria, che toglie una zona di lavoro ai nostri operai.

Per quanto riguarda l'intera nazione, il Ministero attuale insiste sul colossale debito dei 100 miliardi, con poco vantaggio per il credito del paese, e senza dare una idea giusta della sua vera entità al popolo che non distingue quanta parte di questo debito sia da pagarsi in moneta deprezzata e quanta in moneta a valore normale.

E insiste tanto sui debiti, mentre si dilazionano i provvedimenti per fronteggiarli. Si prepara il progetto di decimazione dei patrimoni, ma non lo si applica, per le opposizioni di banchieri: questo o il progetto era cattivo, ovvero sono le influenze degli alti finanzieri che impediscono di attuarlo.

Il prof. Marinelli mostra, del resto, come il problema più grave non sia di pareggiare il bilancio ma di restaurare economicamente l'Italia; le perdite più importanti sono quelle di uomini, di mezzi di produzione, di strumenti di lavoro, ecc. Solo un più intenso lavoro può lentamente ricostituirli.

L'oratore illustra l'atteggiamento di Nitti verso i profughi, e la legge dei risarcimenti dei danni, al quale proposito ricorda l'opera di Girardini e di altri deputati friulani.

Paragona, come sistemi di Governo, Nitti a Giolitti. E' impossibile attendersi da uomini come questi, riforme amministrative, economiche e sociali, quali si richiedono dai momenti presenti. Afferma che, come fu già la guerra, così il radicalismo è oggi non più questione di opinione, ma di necessità. Anche se nella lista del fascio vi sono uomini già di idee temperate, poichè essi hanno aderito al Fascio significa che comprendono questa necessità; coloro che non la comprendono ci conducono al bolscevismo quasi più direttamente che i socialisti ufficiali.

Noi non possiamo avere se non simpatia pei lavoratori e per coloro che intendono elevare e migliorare le condizioni di lavoro e chiediamo la loro collaborazione. Non abbiamo alcuna prevenzione; ma siccome non siamo nè ciechi, nè sordi, vediamo quello che avviene degli esperimenti di Russia. La perpetuazione della guerra, la dispersione della ricchezza; per ricostruire su quali basi, con quali materiali una volta che i vecchi sono stati distrutti? L'esperienza è fallita non perchè l'Intesa blocchi la Russia, ma perchè un esperimento socialista, che rappresenta una organizzazione di lusso della società, si poteva tentare solo in un paese di grande ricchezza e benessere, ove la gente sia ben rada rispetto al territorio, per es. in Australia. Forse anche qui sarebbe fallito egualmente, ma l'esperimento avrebbe avuto un chiaro significato. Per l'Europa sovrapopolata e nelle condizioni attuali il solo iniziare un tale esperimento costituisce una vera follia.

Dopo poche parole di conclusione, il prof. Marinelli dà infine alcuni chiarimenti sul presente sistema elettorale.

L'avv. Fabio Celotti prende quindi la parola per ricordare, a completamento e conferma delle cose dette dal prof. Marinelli, come la mozione Bertolini per la legge di risarcimento dei danni di guerra non avesse alcuna firma di socialisti.

Il discorso del prof. Marinelli, sobrio, lucido, trattante gli argomenti che più vivamente interessano queste popolazioni, fu ascoltato attentamente e trovò generali approvazioni.

DA LATISANA

Il discorso dell'on. Hierschell

Ci scrivono, 8:

Dalla gradinata d'ingresso dell'edificio scolastico l'on. Hierschell parlò agli elettori, convenuti numerosissimi, dell'antico collegio Palmanova Latisana.

Cominciò col ricordare gli entusiasmi del primo anno di guerra, le tragiche giornate di Caporetto col seguito del doloroso esodo.

Ma nella prospera e nell'avversa fortuna egli però non ha mai dubitato della vittoria finale. Si dice fiero di aver aderito fra i primi al Fascio parlamentare di resistenza e difesa nazionale contro i nemici, purtroppo, interni.

Crede di aver fatto quanto poteva per la popolazione del suo collegio, e di essersi meritato l'onore della rielezione. Lascia ai suoi elettori di giudicare il valore di quel poco che fece nell'opera di assistenza ai mille e mille profughi sparsi in tutta l'Italia, e di quanto si adoperò per l'altra non meno grandiosa opera di ricostruzione, che è vasta e completa, ora che si avvia a godere gli effetti benefici di una pace giusta, lunga e duratura. Ora bisogna iniziare un intenso lavoro agricolo, industriale, artistico ed intellettuale, per procurare quel benessere al quale hanno diritto contadini e operai, e lavoratori tutti, che concorsero a condurci alla grandiosa vittoria.

Applausi vivissimi accolgono queste parole, ma parecchi socialisti emettono grida opposte.

— Si: e ne sono fiero! — li ribatte l'on. Hierschell. — Se l'Italia non scendeva in guerra a fianco dell'Intesa, noi saremmo ora sotto il tallone del tedesco! (applausi).

L'on. Hierschell riprende quindi a parlare e spiega quali saranno i capisaldi che difenderà alla Camera, se sarà rieletto:

1.o risanare al disopra e al di fuori di tutti i partiti esistenti, la vita politica italiana, nel solo intento del bene della Nazione;

2.o proporre, sostenere e attuare audaci riforme sociali, visto che gli attuali ordinamenti non rispondono più alle esigenze dei tempi nuovi;

3.o decentrare, perchè sia resa più sollecita ed efficace l'opera delle amministrazioni locali, sfrondando la burocrazia, massime «centrale», quella che da Roma vuole tutto dirigere e sorvegliare intralciando;

4.o riparare subito ai danni della grave crisi finanziaria, decimando da parte dello Stato i capitali superiori alle 100.000 lire;

5.o ricostruire e favorire la piccola proprietà e facilitare il graduale passaggio della ricchezza dalle mani dei pochi in quelle dei più mediante anche le cooperative di produzione;

6.o lasciando pure la mezzadria come base del patto colonico, procurare con ogni mezzo lo spezzamento del latifondo, con la costituzione di grandi cooperative di acquisto, di produzione e di credito, con l'intervento dello Stato per finanziare le imprese e diffondere l'istituzione agraria;

7.o dirigere, sorvegliare, proteggere, da parte del Governo, l'emigrazione, guidata e inquadrata in organismi completi che evitino all'estero il tanto deplorato sfruttamento delle masse emigratrici nostre e facilitino la creazione di forti e durature colonie italiane.

L'oratore illustra ampiamente il programma che si propone di difendere!

Spiega poi brevemente perchè si trovi all'opposizione contro Nitti e rimarrà, se sarà rieletto:

— Noi combattiamo — dice — i giolittiani, i nittiani, i disfattisti sotto qualunque denominazione si presentino, perchè, sabotando la guerra, hanno condotto a Caporetto ed oggi tentano sabotare la vittoria e deprezzano l'esercito eroico, i morti sacri, i martiri nostri...

Chiude dicendo che nello splendido miraggio di un miglioramento morale, politico, economico e intellettuale del nostro popolo egli vede il vero e magnifico affermarsi del progresso sociale in tutte le classi dei liberi cittadini: egli vede assicurato il lavoro a chiunque, animato da sana coscienza e da volontà forte, guardi, oltre la propria famiglia, la Patria.

— E per questa diletta patria — finisce — e per chi lasciò per essa la vita o sparse le sue membra sui campi della gloria, chiudo la mia povera parola invitandovi a gridare con me, ora e sempre: «Evviva i nostri morti gloriosi! Evviva i mutilati! Evviva l'Italia!». (Applausi della maggioranza).

Segue un breve contradditorio e quindi la riunione si scioglie.

L'on. Morpurgo fra i suoi elettori

DA POVOLETTO

Ci scrivono, 9:

Stamane l'on. Morpurgo fu tra noi per parlare del programma del «Fascio di Difesa Nazionale».

La sala del Municipio, dove l'oratore tenne il suo discorso, era affollata; fra i presenti notiamo il Commissario Prefettizio sig. Berghinz, il sig. Cattarossi, il dott. Pitotti, il cav. Rovere dott. Gio. Battà ed altri.

Dopo la presentazione da parte del Commissario Prefettizio sig. Berghinz l'on. Morpurgo pronuncia il discorso elettorale, molto spesso interrotto da calorosi applausi. Gli argomenti trattati dall'oratore sono in gran parte riguardanti i problemi più urgenti e più assillanti della vita nazionale. La chiusa viene accolta da un lungo applauso.

Prende quindi la parola il dott. Pitotti, che ringrazia per l'opera prestata dall'on. Morpurgo nell'ex-collegio, ricordando in special modo la costruzione del ponte sul Torre.

Anche le poche parole dette dal dott. Pitotti ricevettero le più vive accoglienze.

DA FAEDIS

L'on. Morpurgo tenne oggi un discorso elettorale in una sala del Municipio, che era stipata letteralmente di pubblico. Venne presentato con brevi parole dal Sindaco sig. Borgnoli; prima che l'oratore cominciasse parlare dalla folla partirono frasi e invettive; poi tra una relativa calma, l'on. Morpurgo interrotto spesso cominciò a parlare; intrattenendosi molto diffusamente sulla legge per i risarcimenti di guerra, e su varie questioni locali per desiderio degli elettori. In certi momenti sorsero dei vivaci contradditorii ai quali l'oratore ribattè con esaurienti argomentazioni.

L'on. di Caporiacco parla agli elettori del suo Collegio

A Olconicco. — Alle 9.30 di ieri l'on. di Caporiacco, nella sala dell'Asilo ha parlato ai soci della Cooperativa di lavoro, nonchè a molti altri elettori. Erano presenti un centinaio di persone. L'on. di Caporiacco ebbe molti consensi ed applausi ed alla fine s'intrattenne cogli elettori, dando informazioni sulle modalità del risarcimento dei danni di guerra. Lasciò la migliore impressione.

A Bertiolo. — L'on. di Caporiacco aveva fissata la sua conferenza alle 11.15, ma lo aveva preceduto l'avv. Biavaschi, candidato del P. P. I. Alla fine del discorso dell'avv. Biavaschi, l'on. di Caporiacco chiese la parola e poichè l'on. Biavaschi aveva sostenuto l'impotenza del partito liberale a risolvere le questioni più importanti che gravitano al momento attuale, l'on. di Caporiacco espose la teoria e le glorie del partito liberale italiano, contrapponendo quanto questo ha fatto ai programmi improvvisati del P. P. I. E poichè il candidato del P. P. I. aveva sostenuto che soltanto il P. P. I. sarebbe riuscito ad imporre la tassa progressiva ed a restaurare le nostre terre, l'on. di Caporiacco chiese come mai il P. P. I. avesse appoggiato ed appoggiasse il Ministero Nitti, che ritirò il progetto di riforma tributaria già presentato alla Camera e come mai pensasse a restaurare le nostre terre, se proprio a ministro attuale alle terre liberate, ma non... restaurate, vi è un uomo del P. P. I.

L'on. di Caporiacco ebbe per contradditori, non felici, anche due sacerdoti del luogo.

Alla fine e durante il discorso l'on. di Caporiacco ebbe molti applausi. Alla sua partenza una folla di elettori e di soldati circondò la sua automobile e gli fece una vera ovazione.

A Sedegliano circa settecento persone, fino dalle ore 13, stazionavano davanti i locali del Municipio in attesa dell'on. di Caporiacco, il quale aveva annunciata la sua conferenza per le ore 14.

Giunto puntualmente, l'on. di Caporiacco iniziò subito il suo dire, attentamente ascoltato e spesso applaudito.

Parlò a lungo, trattando principalmente le questioni della disoccupazione e della restaurazione delle nostre provincie, del problema zootecnico.

Lasciò il paese salutato calorosamente da tutti i presenti, tra i quali si annoveravano molti mutilati ed ex combattenti.

A Maiano — L'imponente Comizio. Il comizio di Maiano è riuscito veramente imponente. Più di 1000 persone occupavano la vasta sala dell'Asilo e facevano ressa negli ingressi.

L'on. di Caporiacco, alle 4 pom. circa inizia il suo dire, premettendo che agli elettori di Maiano non intende fare un programma elettorale, perchè a tutti sono noti i suo principii, i suoi ideali.

Parlò per quasi tre quarti d'ora, spesso interrotto da applausi ed alla fine del suo dire fu salutato da una ovazione, che si ripetè quando l'on. di Caporiacco lasciò il paese, al grido di: Viva il nostro deputato! Viva Caporiacco!

Una lettera dell'on. di Caporiacco

On. Sig. Direttore del «Giornale di Udine»:

Il «Friuli» di stamane pubblica quanto segue:

«Il «Giornale» c'interroga: «C'è nessuno al «Friuli» che si ricorda di avere offerto ad uno dei nostri candidati — e di quelli reazionari — di portarlo come capolista dei popolari? Se avesse accettato, che democraticone sarebbe diventato!».

Rispondiamo subito. C'è nella lista del Fascio un candidato che a mezzo di due suoi fidi emissari interrogò l'avv. Candolini se ci fosse un posticino ne la lista dei popolari. Il nostro segretario politico si recò da quel candidato del Fascio e gli disse che prima, di essere candidato popolare bisognava proprio diventare democraticoni, entrando regolarmente nel Partito, con leale sottoscrizione del programma.

E' poi notoria la regola generale che la Direzione Centrale del Partito si riserva la decisione definitiva non solo sulla candidatura, ma anche della accettazione nel Partito dei candidati uscenti.

Vuole il «Giornale» che pubblichiamo il nome di questo «suo» candidato?»

Credo che su questo fatto non debba, nè possa esservi alcuna reticenza.

Perciò dichiaro:

a) che mai, ed in nessun modo, ho autorizzato qualsiasi a chiedere all'avv. Candolini se ci fosse posto per me nella lista del P. P. I.

b) che nel pomeriggio del giorno 14 ottobre, persona amica venne a Caporiacco — dove soggiornavo — ad avvertirmi che il P. P. I. aveva intenzione di offrirmi la candidatura nella sua lista. Risposi che, per i miei precedenti, non avrei accettato.

c) che, nella notte dal 15 al 16 ottobre e più precisamente alle ore 23.30, venne a Caporiacco l'avv. Pettoello, segretario del P. P. I. ad offrirmi, con grande cortesia, «di mettere a mia disposizione (sono sue parole), la «sua organizzazione». Ringraziai della benevolenza e dell'onore che mi si offriva e risposi di non poter accettare», sia per i miei principii politici, sempre onestamente professati, sia per i legami indissolubili con uomini del partito liberale, sia infine perchè nessuna ambizione mi sospingeva».

L'avv. Pettoello mi pregò di meditare ancora prima di dare una risposta definitiva, risposta che avrei potuto comunicargli entro le 12 del giorno successivo. Alla mattina del giorno successivo, alle ore 9, da Fagagna telegrafai all'avv. Petoello, confermando quanto gli avevo dichiarato nella notte.

Questi i fatti nella loro integrità e nella loro verità.

Mi creda, onorevole Direttore,

suo **Gino di Caporiacco.**

Questa lettera dell'on. di Caporiacco non ha bisogno di commenti: essa, con dati sicuri e precisi, sbugiarda un'altra impostura dell'organo clericale ed offre nuova prova del metodo sleale e temerario di cui il Comitato del partito cattolico si serve in questa campagna elettorale — metodo che ha provocato contro di esso e contro i suoi candidati, specialmente contro quelli importati da lontane provincie, la subitanea e risoluta reazione nelle città e nei borghi del nostro forte, operoso e indipendente Friuli.

Cronaca cittadina

L'assemblea straordinaria dei funzionari

rimasti durante l'invasione

Come sempre numerosi, convennero anche ieri i soci alla riunione tenuta nei locali delle scuole di S. Domenico, sotto la presidenza dell' impiegato Grosso Antonio.

Fatto l'appello nominale e dichiarata la maggioranza, il Presidente commemora con sentite e commoventi parole la testè defunta madre della consocia maestra Brisighelli. In segno di lutto, invita l'assemblea ad alzarsi in piedi.

Si dà subito lettura di varie pratiche di amministrazione e dell'opera esperita dal Comitato presso le autorità superiori. Viene perciò data lettura della seguente partecipazione dell'on. Prefettura di Udine.

«Ill.mo Sig. Sindaco. — Partecipo alla S. V. che la Giunta Provinciale Amministrativa, nella seduta del 5 novembre 1919 ha approvato la deliberazione consigliare del giorno 30 luglio 1919 relativa all'oggetto sopra indicato. — **Il Prefetto**».

Su proposta del Presidente, l'assemblea, ad unanimità, vota un plauso ed un vivo ringraziamento all'Ill. Sig. Prefetto, alla Giunta Provinciale Amministrativa, al Sindaco comm. Pecile, al dott. Paternò consigliere di prefettura ed al direttore generale prof. Pizzio, tutti cooperatori benemeriti e coscienti delle civili aspirazioni del sodalizio.

Fatta la relazione economica della Società, viene senza discussione approvata.

Si passa quindi alla parte terza dell'ordine del giorno.

I rappresentanti chiedono all'assemblea il voto di fiducia per designare i candidati politici che verranno senz'altro votati.

L'assemblea approva, ad unanimità e si riserva anche di esercitare una vasta propaganda per la sicura riuscita dei candidati favorevoli al sodalizio; in corrispondenza a tale deliberazione, sabato venturo verrà nuovamente convocata la Società.

Successivamente resta approvata una circolare proposta dal Comitato e i desiderata che verranno in breve presentati dagli spazzini avventizi e dai pompieri. Quindi si toglie la seduta.

A proposito di «ingiustificate esclusioni»

Sull'appunto fatto pubblicare da un **elettore** sul giornale di ieri ci si osserva:

che l'ufficio del Comune ha ricomposte, nei brevi termini di legge, per quest'anno, le liste elettorale (comprendenti circa 17 mila iscritti) come meglio non avrebbe potuto, data la mancanza dei registri di popolazione e di quasi tutti gli altri elementi utili a formarle;

che, con avvisi ed a mezzo dei giornali ha fatto invito agli aventi diritto di inscriversi nelle liste; e lo fece ripetutamente, avuto riguardo alle condizioni del momento;

che il Distretto militare — anche esso certamente per l'impossibilità che gli veniva dalla condizione degli uffici — non ha inviato al Comune gli elenchi di coloro che essendo compresi fra gli anni 21 e gli anni 30, trovavansi in servizio militare;

che il Sindaco di Udine, con telegramma **15 giugno 1919**, rilevando le gravi difficoltà che i Comuni già invasi avevano incontrate nella formazione delle liste, si era rivolto al Ministero per sentire se non avesse ritenuto opportuno, con uno straordinario provvedimento legislativo, di autorizzare i Comuni liberati a ricevere altre inscrizioni nelle liste elettorali; e che il Ministero non ravvisò di prendere in considerazione tale utilissima proposta;

che la rettitudine degli impiegati addetti all'Ufficio liste non consente di far rilievi, sul dubbio sollevato dall'**elettore** reclamante, che, cioè, essi abbiano seguite le norme dettate da qualche partito interessato per escludere dalle liste persone che avevano i titoli per esservi comprese.

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Ieri in questo simpatico salone, ed oggi rappresentazione di «Dramma in vagon lits» si è segnato l'esaurito.

Questa sera un grandioso capolavoro della cinematografia «I figli del capriccio» ovvero «Martino il trovatello», tratto dal romanzo di Eugenio Sue. Sono interpreti insuperabili Capozzi Alberto, Piera Bauvier, Edi Bartea.

Rappresentazioni dalle ore 17 in poi.

Teatro - Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Tutto esaurito. La Commedia è stata recitata dalla Compagnia De Simone fra un continuo rinnovarsi di ilarità, che infine è scoppiata in applausi. Ottimo il varietà. Tamagni è superiore a qualunque elogio. Brava Maria Amore e M.lle Amelie. La Silva è in continuo successo, gli applausi non hanno mai fine, i bis non si contano più.

Questa sera una brillante commedia napoletana e nuovo programma di varietà.

Le richieste di copie devono essere accompagnate dal relativo importo.

Cronaca Sportiva

(Associazione Sportiva Udinese)

U. S. Udinese batte Hellas di Verona con 12 a zero

Sul campo di via Mentana si sono ieri incontrate le squadre riserve della concittadina U. S. U. e dell'Hellas di Verona, per la disputa dell'ultimo match del girone di andata del Campionato italiano. L'incontro disputato su un terreno oltremodo viscido e dinanzi ad un folto pubblico, è riuscito interessantissimo, per quanto la schiacciante superiorità degli Udinesi, abbia tolto alla gare l'emotività della lotta aspramente combattuta, che è una delle più belle caratteristiche di questo sport.

La nostra squadra, senza impegnarsi troppo, svolgendo un fine e preciso giuoco accademico, ha imposto la propria classe all'avversaria, battendola per 12 goals a zero.

L'Hellas, scesa incompleta, si è dimostrata, sia individualmente che collettivamente, nettamente inferiore ai nostri giuocatori che l'hanno obbligata fin dai primi momenti di giuoco, alla più strenua difesa. I goals segnati, 8 nella prima e 4 nella seconda ripresa, sono stati fatti rispettivamente 5 da Forghieri, 4 da Pascutti, 2 da Pellegrini A. ed uno da Moretti. Arbitro imparziale e forse eccessivamente severo, Lojacono dei Volontari del F. C.

Registriamo con vera soddisfazione la nuova vittoria dei nostri giovani concittadini, che si trovano al secondo posto della classifica generale ad un solo punto dal Padova, e che se sapranno perseverare con uguale passione sportiva, potranno, nel girone di ritorno, cogliere, ne siamo certi, l'ambitissimo titolo di Campioni Veneti.

La Lampada Verde (1)

E' un libro a frammenti scritto in forma alata dove l'autore si compiace di rivelare un fine e poetico sentire; sia che indugi dietro i pensieri sbrigliati della mente, nel carezzare i sogni radiosi della fantasia, gli ideali eccelsi d'una umanità migliore; sia che eserciti l'acume del suo spirito analitico d'osservazione tratteggiando delle figure prosaiche, la cui gioia di esistere è tutta nelle più umili e meschine cose, in piccole vanità del parere, in egoismi poveri e in minuziose sofisticherie.

Ma sotto la lampada verde, che rischiara dolce e discreta un ambiente d'artistica raffinatezza, la narrazione nelle fervide aspirazioni d'un avvenire rigoglioso di sane energie feconde; nelle affermazioni d'una magnifica indipendenza che è nobile orgoglio e volontà trionfante di chi sa apprezzare il proprio individuale valore e farlo degnamente valere. Vi è inoltre un idillio gentile che profonde un profumo di delicatezza soave, un sorriso di bellezza fascinatrice, un incanto di raggi lunari che fa pensare a paesaggi d'egogla.

Così la Lampada Verde diventa una specie di simbolo, non interessandosi al suo mite chiarore nè un romanzo dalle file intricate e sensazionali, nè un dramma erotico sentimentale, nè un racconto comunque, bensì aspirazioni e idee esposte in un impeto di esuberante schiettezza. Un libro che simile ad un cuore e ad un intelletto giovanili, si espande in un tumulto di desideri e di speranze, in pagine che offre al lettore.

V.V.

(1) La Lampada Verde di Florilio D'Elicona. — Tipografia G. Fagnani, Bergamo 1919.

STELLONCINI

Anche il Metternich, continua il Seregni, è assai variamente giudicato. Ottimo maestro di cerimonie, ma pessimo ministro; diceva di lui lo Czar. Un giornale francese, «l'Abigu», l'aveva definito: «Le Comte de la Balance» per il suo troppo insistere sul concetto dell'equilibrio; e la frase ebbe una certa fortuna. Più mordacemente i suoi rivali lo chiamavano «Le Scapin de la diplomatie». Lo si accusava di non approfondire le questioni, di non preparare nulla per le sedute, di non essere capace d'applicazione seria.... E forse tale negligenza era affettata. Notevole la ripugnanza di lui ad estendere le attribuzioni del Congresso. I plenipotenziari francesi e spagnoli avrebbero voluto che esso fosse una grande assemblea degli Stati d'Europa; il Metternich desiderava non fosse più che un mezzo per facilitare le comunicazioni fra i diplomatici dei diversi paesi, rendendole più rapide e conclusive. Alla principessa Bagration che gli diceva: «Confessate che vi è costato meno l'abbattere Napoleone che il mettervi d'accordo sulle spoglie», il Metternich rispondeva: «Ed appunto per questo lo voleva conservarlo. Ecco la chiave della mia politica. Io prevedeva tutto ciò; quindi volevo diminuirne la potenza, ma serbarlo».

Maggior copia d'estimatori, sembra avesse il Talleyrand, «Talleyrand fa miracoli — scrive la Tour du Pin al marchese di Bonnay. — «Quando arrivò qui, si voleva isolare totalmente la Francia; ed ora essa entra già dappertutto». Ed infatti mercè l'opera di lui, che i cento giorni e Waterloo vennero in parte a sciupare, la Francia, sconfitta si assideva fra gli arbitri dell'Europa, Talleyrand pensava, e lo scriveva ad un arcivescovo francese, essere a sperarsi che in Europa si cessasse di trasformare la forza in diritto e si seguisse come regola non la convenienza, ma l'equità. Alquanto pessimista diceva in una lettera al Principe Eugenio: «Il pranzo sarà presto terminato, e temo finirà a colpi di cannone».

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.12 — 17.45.

Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 20.30.

Udine-Pontebba: 5 — 6.15 — 17.40.

Udine-Cividale: 7 — 11.30 — 18.

Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.5.

Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.

Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.

Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 — 19.10.

Trieste-Cormons - Udine: 7.30 — 10,50 17.5 — 21.50.

Pontebba-Udine: 9.20 — 23.17.

Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.

Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.

Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.

Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

Villa Santina-Stazione Carnia: 7,25 — 10.58 — 16.53 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,20 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,35 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da: Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.

Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11,50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.